Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - NE Trento - Autorizzazione Tribunale Trento nr. 784 del 12/12/92

FABI In Trentino

SINDACATO AUTONOMO BANCARI

FABI IN TRENTINO – Mensile del SAB/FABI Trento

ANNO 22 – N. 2
DICEMBRE 2014

Buone Feste

In questo numero

In copertina:
La fontana del Nettuno
in piazza Duomo a Trento
Ph. Michele Pilati

Anno 22 - N. 2
dicembre 2014
Spedizione
in abbonamento postale.

Mensile
Organo della FABI
Sindacato Autonomo Bancari
di Trento e provincia

Direttore Responsabile
Paolo Serafini

Direzione, Redazione, Amministrazione
Passaggio Zippel, 2
38100 TRENTO
Tel. 0461-236362
Fax 0461-237590
sab.tn@fabi.it
www.fabitrento.it

Comitato di Redazione
Segreteria Provinciale FABI

Realizzazione
Litografica Editrice Saturnia
Via Caneppele, 46
38100 Trento

Rivista chiusa in data
12 dicembre 2014
Tiratura: **3.200 copie**

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori e ne rappresentano il pensiero. Libera riproduzione dei testi citando la fonte

Attualità pag. 1
Quello che 346.000 bancari si aspettano dall'ABI sul contratto

120° Consiglio Nazionale pag. 3
Relazione del Comitato Direttivo Centrale

Convenzioni e servizi pag. 9
Le polize collettive della FABI di Trento

120° Consiglio Nazionale pag. 13
Il pianeta della Cooperazione: stato dell'arte e sue prospettive

120° Consiglio Nazionale pag. 16
Mozione conclusiva

Previdenza pag. 17
La FABI contro l'aumento della tassazione dei fondi pensione e del TFR

FABI Giovani pag. 18
La modernità del gambero

FABI Pensionati pag. 19
In visita ai Palazzi Ducali di Modena e Sassuolo

Cultura pag. 20
Oltre il limite - La nuova mostra temporanea al MUSE

Quello che 346 mila bancari si aspettano dall'Abi sul contratto

Il rinnovo del contratto nazionale dei 309 mila bancari, ma che coinvolge indirettamente anche altri 37 mila dipendenti delle BCC, va oltre i rituali che contraddistinguono i rinnovi dei contratti nazionali. La posta in gioco non è quella rivendicata da Abi, tutta genericamente indirizzata a una riduzione dei costi, ma assume connotati di rilevanza politica.

Il modello di relazioni sindacali negli ultimi 15 anni è stato innovativo e gli accordi sottoscritti con Abi hanno rappresentato un modello di riferimento anche per altri comparti. Abbiamo fatto scuola. Negli anni 70, 80 e 90, il clima sindacale nelle aziende era pessimo e per rinnovare i contratti nazionali fummo costretti a scioperi ben oltre le 100 ore di lavoro. Dal 2000 a oggi la categoria, in una politica di concertazione con le aziende, non ha mai scioperato, escludendo l'astensione del 31 ottobre 2013. Ricordiamo che l'Abi esiste come istituzione anche perché esiste il contratto dei bancari e le minacce, neanche tanto velate, di qualche banchiere che «rivendica una categoria senza un proprio contratto» rappresentano un autogoal politico clamoroso.

Creando nel 1999 il Fondo di solidarietà o Fondo esuberi e poi di seguito, negli anni successivi, il Fondo emergenziale e il Fondo per l'occupazione, la categoria ha trovato le risorse per dare risposte concrete alle crisi aziendali, ai lavoratori licenziati dalle banche straniere e non pensionabili, oltre ai circa 9.300 giovani che dal 2012 hanno trovato un sicuro posto di lavoro nei nostri istituti.

Il Fondo di solidarietà ha anticipato le previsioni della riforma Fornero, la quale ha reso obbligatorio il modello del nostro Fondo per i settori privi di cassa integrazione.

Il Fondo per l'occupazione ha precorso la politica di incentivi di assunzione di giovani a tempo indeterminato del governo Renzi, attra-

Il Segretario Generale Lando Maria Sileoni

verso lo sgravio dei contributi alle aziende per tre anni.

Il Fondo di solidarietà ci ha permesso di prepensionare volontariamente, attraverso anche un incentivo economico, 48 mila lavoratori e consentirà ad altri 20 mila l'accesso alla pensione volontaria fino a tutto il 2020, per effetto dei recenti accordi conseguiti dai sindacati all'interno dei principali 14 gruppi bancari italiani. Come dire: non solo il sindacato ha evitato licenziamenti collettivi, ma l'intera categoria ha risposto nei momenti più difficili con senso di responsabilità.

Nei piani industriali, a fronte di prepensionamenti volontari, il sindacato ha sempre ottenuto, da una parte, la stabilizzazione dei giovani precari e, dall'altra, un numero consistente di nuove assunzioni. La posizione di Abi va nella direzione di creare un blocco strutturale di alcune voci legate al Tfr e degli scatti d'anzianità. La richiesta viene giustificata dalle banche con motivazioni piuttosto generiche, definendola necessaria non solo per ridurre i costi, ma per fermare l'insostenibile dinamica di crescita del costo del lavoro. Almeno così rivendicano i banchieri. Una pregiudiziale, quella di Abi, che va nella direzione opposta di una normale trattativa sindacale, dove le pregiudiziali non dovrebbero avere cittadinanza alcuna.

Noi vogliamo recuperare l'inflazione, potenziare l'area contrattuale, che rappresenta l'unico strumento che il sindacato ha sia per difendere i posti di lavoro, sia per garantire quei lavoratori eventualmente interessati dalle esternalizzazioni. Insomma, vogliamo difendere quell'area contrattuale che Abi vuole smantellare con la pretesa di avere mano libera, nel caso in cui, tra qualche mese, dovessero ripartire le aggregazioni.

Stando così le cose, l'Abi vuole, da una parte, interrompere la crescita del costo del lavoro e, dall'altra, gestire i prossimi anni di probabili fusioni senza il vincolo contrattuale di accordi sindacali. Insomma: non solo non riconosce l'inflazione, ma vuole destrutturare il contratto nazionale per avere facile accesso ai licenziamenti collettivi. Ci troviamo di fronte, quindi, non solo a un assalto alla diligenza, cioè il nostro contratto di lavoro, ma a un pericolosissimo avvelenamento dei pozzi (aziende e gruppi bancari), che produrrebbe dei danni incalcolabili, in quanto ci troveremmo di fronte a impiegati di serie A e di serie B.

Non crediamo all'ipotesi che la categoria possa rimanere senza un contratto. Non crediamo che trasferire alcuni argomenti e alcune competenze del contratto nazionale alla contrattazione di secondo livello, senza una regolamentazione delle stesse prevista all'interno del contratto nazionale, possa risolvere problemi strutturali. Crediamo, invece, che una liberalizzazione selvaggia creerebbe una competizione sfrenata tra le aziende che limiterebbe i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori bancari. Fino ad oggi l'Abi si è sempre smarcata dalla richiesta d'impegni contrattuali e politici, che il sindacato ha più volte sollecitato sul tema del mantenimento degli attuali livelli occupazionali e su quello dell'occupazione giovanile. Una chiusura inspiegabile.

Dopo l'esito degli stress test, che ha visto importanti istituti italiani in difficoltà, diventa fondamentale per il sindacato proteggere il tema occupazionale. Per potenziare l'area contrattuale sarebbe fondamentale che si creassero le condizioni, in caso di fallimento di un'azienda bancaria, di un intervento degli istituti più in salute a favore di quei dipendenti che correrebbero il serio rischio di rimanere senza lavoro. È auspicabile un impegno contrattuale che andasse in questa direzione, concordato con tutte le organizzazioni sindacali del settore. Sul tema invece dell'occupazione giovanile, l'attuale contributo che i banchieri garantiscono al Fondo per l'occupazione, pari al 4% della retribuzione, dovrebbe aumentare, nel segno di una solidarietà sociale dei super manager. La Fabi è pronta a fare la sua parte ed auspichiamo che queste considerazioni possano fornire uno stimolo per un dibattito nell'interesse della categoria.

Per tutte le riflessioni esposte e per l'impossibilità di avere uno spiraglio per continuare le trattative, proclameremo uno sciopero probabilmente a fine gennaio, dopo le assemblee dei lavoratori, attuando il blocco delle relazioni sindacali di gruppo dal 29 dicembre. L'Abi non ci ha lasciato alternative e si dovrà assumere la responsabilità, di fronte alla categoria, alla classe politica e all'opinione pubblica, della sua netta e ingiustificata chiusura manifestata alle nostre richieste economiche, alla difesa dell'area contrattuale e dei posti di lavoro.

Alle pagine seguenti riportiamo importante documentazione relativa al 120° Consiglio Nazionale F.A.B.I. celebrato a Roma nello scorso mese di novembre.
La relazione del Comitato Direttivo Centrale - presentata da Mauro Bossola (Segretario Generale Aggiunto), la relazione sul settore del Credito Cooperativo - presentata la Luca Bertinotti (Segretario Nazionale) ed ancora gli interventi del Segretario Generale Lando Maria Sileoni che trasmettono un quadro preoccupante della attuale fase del settore credito (compresa l'interruzione della trattativa per il rinnovo del CCNL).
Infine la "mozione conclusiva" del Consiglio Nazionale che da mandato formale alla Segreteria Nazionale ed a tutta la classe dirigente del sindacato di rendere edotti tutti i colleghi della gravità del momento e dei rischi a cui la categoria è esposta adesso e per il futuro.
Infine l'autorizzazione determinata fino allo sciopero per tutelare i diritti e le aspettative di tutti i lavoratori bancari.

120° Consiglio Nazionale

Roma, 18/20 novembre 2014

Relazione del Comitato direttivo centrale

Questa relazione è rivolta all'illustrazione dello stato delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ABI.

Come in ogni racconto che si rispetti, occorre partire dall'inizio.

E questo significa rifarsi alla Crisi e all'Europa come agenti di cambiamento dello status quo, che rinnovano i loro effetti nei più diversi campi della nostra attività.

Perché l'Europa ha reagito alla crisi rafforzando la vigilanza europea sulle aziende bancarie e avviando un processo di revisione delle legislazioni nazionali: le proposte della Commissione si sono trasferite all'interno degli obiettivi di ogni singolo Paese.

1. LA RIFORMA DEL LAVORO: NON SOLO ARTICOLO 18

Sotto la pressione congiunta della crisi e dell'agenda europea, è iniziato quindi un percorso di rifacimento delle leggi nazionali sul lavoro, che porta alla sostanziale riduzione dei diritti dei lavoratori in numerosi Paesi.

Anche in Italia, con l'avvento della legge 92/2012, cosiddetta legge Fornero (dal nome del Ministro che la sottoscrisse), oltre ad una drastica riforma pensionistica, venne profondamente modificato l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, trasformando il diritto al reintegro del lavoratore illegittimamente licenziato, in un mero diritto al risarcimento.

Ora, il Governo ha avviato un processo per un'ulteriore revisione che conferma ed in parte peggiora la norma sul licenziamento individuale.

Il Jobs Act attualmente all'esame del Parlamento, non riguarda però solo la tutela ex articolo 18 che era stata già in gran parte erosa dalla riforma fatta dal governo Monti. Anzi, potremo dire che l'art.18 rischia di diventare un "elemento di distrazione di massa".

La legge delega (perché di questo si tratta e non di una riforma organica come si vorrebbe far credere), ha infatti uno spettro ben più ampio e pochissimo definito e affronta ulteriori e fondamentali argomenti, per i lavoratori tutti e per quelli della nostra categoria in particolare. **Si tratta della revisione della disciplina derogatoria sulle mansioni e di quella sui controlli a distanza.**

Sono anche queste - com'è noto - materie regolate dallo Statuto dei Lavoratori e rappresentano due caposaldi delle tutele sul posto di lavoro, anche nel settore bancario.

Si tratta di garanzie che limitano la discrezionalità del datore di lavoro in campi estremamente delicati, quali quelli dell'inquadramento rispetto alla professionalità acquisita e del controllo dei tempi e dei ritmi di lavoro.

L'una venne alla luce pensando al fatto che il percorso di carriera dei lavoratori e delle lavoratrici si sviluppasse in un processo armonico e riconosciuto, l'altra per evitare fenomeni odiosi quali il cottimo produttivo e la schedatura degli operai.

L'intervento del Segretario Generale Aggiunto Mauro Bossola

Questa la storia; una storia basata sui diritti dei lavoratori sul posto di lavoro.

Le proposte (vaghe) contenute nella legge delega del Governo sono invece ispirate da una visione completamente diversa, in cui l'azienda è vista come un'infrastruttura sociale e, come tale, richiede un diverso bilanciamento tra esigenze produttive e tutele del lavoratore.

Si tratta di una scelta discutibile non perché sbagliata in sé ma perché, come spesso accade nel nostro Paese, slegata da ogni conseguenza pratica che non sia la riforma stessa. L'impresa sociale, esiste solo sui libri di economia (o meglio di teoria economica); la realtà rende un quadro del tutto diverso, dove le tutele per chi in azienda da lavora andrebbero aggiornate ma non certo indebolite, o peggio, abolite.

In banca, dove il numero di quadri è aumentato sia per le nuove professionalità, sia per una forte resistenza delle aziende a discutere di sistemi premianti, è facile prevedere che norme meno garantiste vedranno il demansionamento - per legge - di un numero crescente di dipendenti, con il sindacato aziendale lasciato solo a fronteggiare il fenomeno.

Allo stesso modo, per quanto riguarda i controlli a distanza, basta fare riferimento alla possibilità, per le banche, di controllare legalmente e senza limiti precisi, il lavoro che viene fatto da ogni singolo dipendente, ogni singola sua operazione svolta nel corso della giornata o del turno di lavoro.

Non è quindi certo per un retaggio del passato che rivendichiamo il valore assoluto del contratto nazionale di lavoro.

Infatti, mai come oggi, in un clima di attacco ai diritti dei lavoratori e delle lavoratrici che viene dalle modifiche alla legislazione che si stanno affermando in tutta Europa, il contratto nazionale di categoria è di estrema attualità e dispiega la sua efficacia.

In Italia, la mancanza di riferimenti normativi certi - pensiamo alla mancata attuazione dell'art.39 della Costituzione - impone di non dare nulla per scontato.

L'introduzione in FIAT della contrattazione aziendale nazionale slegata dal CCNL, l'uscita dalla Confindustria, la tentata estromissione del sindacato maggiormente rappresentativo, l'hanno ampiamente dimostrato.

Anche nell'area della finanza, Unipol ha deciso di uscire dall'ANIA mentre uno dei principali player italiani del ramo vita, Intesa Sanpaolo, non aderisce da tempo all'associazione imprenditoriale delle imprese assicurative pur applicandone il contratto.

L'importanza che assumono i rinnovi dei CCNL ABI e Federcasse, non dipende quindi solo dal fatto che senza il contratto nazionale scomparirebbe anche la nozione stessa di categoria, ma dal ruolo che la contrattazione nazionale di settore può svolgere in un regime d'indebolimento della legislazione a tutela del lavoro.

Per questo diciamo che il CCNL e la sua centralità diventano un valore assoluto, al di là della mera richiesta economica, che pure è indispensabile per adeguare gli stipendi all'andamento dell'inflazione.

2. BANCHE NAZIONALI E BANCHE EUROPEE: I NUOVI TERRITORI

Ma l'esigenza di una contrattazione nazionale non emerge con forza solo dalla necessità di fronteggiare il degrado della legislazione sul lavoro.

Infatti, agli inizi di questo mese, dopo l'esito degli stress test e *dell'asset quality review,* 131 banche - tra cui 15 italiane hanno - di fatto - abbandonato i paesi natii per trasferirsi in Europa.

A livello di controllo - ci viene detto - ma è chiaro che quel che ha prodotto l'Unione Monetaria sui bilanci dei singoli Paesi europei, lo produrrà l'Unione Bancaria sui bilanci delle singole aziende bancarie che sono entrate a farne parte.

Il processo ha preso avvio con una vera e propria *due diligence*, come quelle che vengono fatte quando si acquista un'azienda e si vuol essere certi che reggerà in un futuro gravido di incognite.

Perché con l'entrata in vigore della vigilanza unica a livello europeo, la necessità di riformare ed uniformare il sistema bancario continentale potrebbe diventare cogente.

Per noi, per quelli che rappresentiamo in queste aziende, questo significa operare in un sistema continentale anziché nazionale che, al di là dei casi dei singoli istituti italiani bocciati o promossi che siano, ci impone di allargare il nostro sguardo oltre i confini nazionali.

Sarebbe sbagliato considerare una conseguenza automatica la fusione tra banche europee provenienti da diversi Paesi; non dobbiamo però ignorare che la razionalizzazione di regole comuni tra questi campioni europei del credito fornisce una cornice favorevole ad accordi ed aggregazioni transnazionali.

Limitare la nostra analisi al quadro europeo, pensando che il resto del settore sia al riparo dai processi di consolidamento, sarebbe però ugualmente un errore.

Le numerose banche italiane rimaste nel raggio di azione della sorveglianza della Banca d'Italia, sbaglierebbero (e noi con loro) se pensassero di poter continuare come prima.

Le regole europee, infatti, si applicano a tutti gli istituti di credito continentali e la vigilanza dei singoli Paesi agirà con criteri assai simili a quelli utilizzati all'interno dell'Unione Bancaria sotto l'egida della BCE.

Il processo di razionalizzazione del settore procederà quindi anche all'interno dei singoli Paesi e potrebbe riguardare soprattutto le banche di media dimensione, con un occhio all'evoluzione del business bancario ed alla necessità di ottimizzare le strutture centrali e distributive.

Anche per questo, la piattafor-

ma da noi proposta ed approvata dalle assemblee dei lavoratori sottolinea l'importanza del confronto negoziale sulle fusioni, le incorporazioni, le conseguenze di questi processi per i lavoratori e le lavoratrici bancarie.

Porre l'accento sulla necessità della difesa dell'area contrattuale - in questa prospettiva - non è quindi un rifarsi a logiche del passato ma piuttosto approntare munizioni e difese per la battaglia che si scatenerà nei prossimi anni.

In questi ultimi mesi sono balzati alla ribalta i piani di Barclays che intende chiudere le sue filiali nel Sud Europa (100 in Italia!) non perché non più profittevoli, ma per investire in Africa. E' di poche settimane fa la notizia che la banca inglese Lloyds TSB, ha dichiarato di voler sopprimere nove mila posti di lavoro nel retail per concentrare gli investimenti nell'internet banking.

Dobbiamo aggiungere che questi processi partono dall'Inghilterra (o dagli Stati Uniti) dove non esiste il contratto nazionale di lavoro?. Dove esiste quindi contrattazione aziendale solo se l'azienda graziosamente la concede?.

Ecco perché è importante difendere e affinare gli strumenti di difesa degli interessi di categoria a partire dal contratto nazionale.

In assenza di una contrattazione collettiva europea di settore, solo una contrattazione nazionale forte sarà in grado di fornire al sindacato e ai lavoratori i mezzi - anche a livello di azienda e di gruppo - per fronteggiare un cambiamento che - partito con le incognite sull'evoluzione del modello di business - si svilupperà nel mare aperto delle nuove regole legislative e bancarie europee.

3. ABI: UNA RISPOSTA DI BASSO PROFILO

La risposta di ABI si è invece bloccata su un'impostazione puramente rivendicativa e di basso profilo. Basta scorrere il documento consegnato alle OO.SS. all'inizio di questo mese, per scoprire un lungo elenco di desiderata che - fin dal primo capitolo "**perimetro contrattuale**" - la dice lunga sull'approccio di controparte alla trattativa.

Perimetro anziché Area, perché dovrebbe essere qualcosa di instabile, di variabile, che ABI propone addirittura di negoziare e poter modificare a livello aziendale e di gruppo, insieme alla richiesta di ridurre le procedure sindacali, accorciandone i tempi ed eliminando ogni riferimento ai piani industriali (che peraltro spesso nemmeno vengono realizzati).

Inoltre, secondo controparte, andrebbe esteso l'uso dei contratti complementari e la possibilità di ricorrere agli appalti e all'utilizzo di rapporti di lavoro autonomo per la rete distributiva.

Gli i**nquadramenti** non sfuggono all'attenzione dell'associazione datoriale, che propone l'abolizione dei ruoli chiave e la riduzione dei livelli da 13 a 6 (!), escludendo però la possibilità di strutturare percorsi di carriera interni attraverso la formazione certificata, come invece proposto dal sindacato. L'unica modesta disponibilità, si rinviene nel capitolo dedicato all'**occupazione**, non però per garantirne il mantenimento anche in futuro, ma per migliorare il raggio di azione del Fondo per l'Occupazione.

La delegazione trentina

Pensiero nobile, che può vivere solo grazie al tangibile contributo dei lavoratori e delle lavoratrici del settore, consentendo - fino ad ora - la stabilizzazione di quasi 9mila neo assunti.

Anche sul **tema economico** ABI precisa che le dinamiche salariali e di recupero dell'inflazione dovrebbero essere verificate in relazione alle difficoltà produttive e reddituali delle aziende (!), escludendo automatismi e dinamica degli scatti di anzianità fin dal prossimo anno.

Di fronte a proposte come queste, bene abbiamo fatto a mantenere distinti i temi della tabellizzazione dell'EDR da quelli del rinnovo contrattuale, evitando così ulteriori inaccettabili proposte di compensazione.

Operando con saggezza e lungimiranza, è stato battuto il progetto dei banchieri di far slittare la puntuale applicazione degli aumenti del CCNL 2012 a chissà quando.

Quanto convenuto è stato - se pure in ritardo di 6 mesi - definitivamente acquisito al livello contrattuale nazionale di categoria, quindi in paga base.

La richiesta economica del rinnovo contrattuale - visto l'andamento inflattivo - dovrà tenere conto di una revisione delle previsioni economiche che sono state alla base delle nostre richieste; è però evidente che non è possibile accettare proposte come quelle emerse nell'ultima riunione.

Infatti, se per assurdo si dovesse accettare l'impostazione di ABI sulla parte economica, si otterrebbe il paradossale risultato che i lavoratori incasserebbero meno di quanto perderebbero per effetto del blocco degli scatti, degli automatismi e dell'adeguamento del TFR!

4. PER UN NUOVO MODELLO DI BANCA: UN'OCCASIONE DA NON MANCARE

Anziché aprire una discussione su quale sia il modello di sviluppo per un settore in profondo cambiamento, l'associazione delle banche ha preferito rifugiarsi in una contropiattaforma, che rincorre i sogni delle aziende di credito.

Con l'illusione di poter approfittare delle modifiche legislative e di quelle introdotte dalla vigilanza europea per eludere il confronto con

il sindacato, che - unitariamente - proponeva di ragionare sul modo stesso di fare banca per poi - da questa discussione - far discendere la contrattazione di settore.

Non è quindi il sindacato a rifugiarsi nel passato ma chi rifiuta il confronto sul futuro. Quando abbiamo indicato la necessità di un nuovo modello di banca, avevamo ben chiaro in testa che il lavoro bancario non sarebbe stato più lo stesso.

Questa è una certezza per noi come lo deve essere per i lavoratori: non abbiamo bisogno di essere richiamati alla realtà economica del Paese e di un mondo del lavoro che cambia, perché ne siamo ben consapevoli.

Per questa ragione abbiamo ricercato un confronto con le banche che andasse al di là della sfida contrattuale, coinvolgendo colleghi e colleghe su un progetto di banca nuova, in cui sentirsi partecipi e protagonisti.

Di fronte alla richiesta di aprire un confronto leale su questi temi, l'ABI ci ha risposto che ogni banca farà a modo suo, che si evolverà secondo il suo modello e che quindi è impensabile tagliare un vestito che vada bene per tutte le realtà.

In sostanza, le banche hanno rifiutato il dialogo. Nonostante ciò, noi continuiamo a pensare che un'azienda bancaria debba operare al servizio dell'economia reale, delle famiglie e delle imprese; debba raccogliere e tutelare i risparmi dei clienti e reimpiegarli per finanziare l'economia. Perché il risparmio non è una materia prima come tutte le altre ma un bene costituzionalmente protetto.

Senza un adeguato esame di coscienza da parte dei banchieri, il rischio di tornare a fare "*business as usual*", cioè che le banche tornino a fare come facevano prima del 2008, è reale.

La banca che abbiamo in mente è quella che investe nell'economia reale, nella consulenza e non soltanto nella vendita dei prodotti.

La risposta dell'ABI è miope perché non si confronta con il giudizio della società in cui operano le banche. E' della massima importanza anche per le banche stesse, che il contratto nazionale affronti il tema della credibilità dell'attività creditizia e della sua giusta profittabilità, in un quadro di intese sulle buone pratiche che devono contraddistinguere la nostra attività lavorativa.

È importante per le aziende di credito e per chi ci lavora recuperare il gap reputazionale che si è aperto con la clientela e l'opinione pubblica.

È una sfida che il sindacato e i bancari hanno accettato - mettendoci la faccia - perché la banca di oggi, anche a prescindere dalle attività speculative, è distante parecchio da quella che vorremmo.

Deve essere chiaro però - e lo è per noi - che affrontare il confronto sulla banca che verrà, non significa imboccare automaticamente la strada dell'abbandono delle conquiste storiche della categoria, alla ricerca di un nuovo che, per ABI, si concretizzerebbe nella demolizione della contrattazione e dei diritti.

Sarà quindi fondamentale comunicare in modo efficace, corretto ed in tempo utile – ai colleghi e alla pubblica opinione - la nostra posizione, facendo presente che dovremo contrastare due pericolose tendenze:

- destrutturare il contratto nazionale e la legislazione sul lavoro;
- marginalizzare il sindacato, screditandone il ruolo.

Per queste ragioni abbiamo intenzione di avviare – al più presto – assemblee informative in tutte le banche sullo stato della trattativa.

Perché la FABI, il sindacato dei bancari, non rinuncia, non si ritrae davanti a questa nuova sfida che minaccia le conquiste storiche della categoria, a partire dalla contrattazione di settore.

Abbiamo superato i 65 anni di una storia unica e straordinaria che, iniziata in un dopoguerra difficilissimo, si è dipanata per mezzo secolo a partire dalla sottoscrizione del primo contratto nazionale.

Le sfide sono state il nostro pane quotidiano, ci hanno accompagnato e ci accompagnano in tutto il nostro impegno sindacale: non ci spaventano.

La categoria, con l'imponente sciopero di ottobre dello scorso anno, ha chiarito a tutti, aziende e Paese, che non intende farsi calpestare ma rivendica il contratto nazionale di lavoro e il diritto a una contrattazione decentrata partecipativa che redistribuisca la produttività aziendale e riconosca le professionalità.

Deve essere però chiaro - e per la FABI lo è - che non esiste contrattazione di secondo livello senza quella nazionale e che il rafforzamento di procedure decentrate deve andare di pari passo con l'aumento della partecipazione e del controllo dei lavoratori sulla vita dell'impresa.

Il rafforzamento della contrattazione aziendale non può non condurci a ragionare sui temi dell'organizzazione del lavoro in banca, della contrattazione e ridistribuzione della produttività che vi si genera, di un equilibrato rapporto tra le retribuzioni dei dipendenti e dei top manager, fino al controllo sulle decisioni di questi ultimi, che in più di un'occasione si sono rivelate autoreferenziali e disastrose per le aziende di credito e i territori di riferimento.

Accanto ad una nuova stagione della contrattazione aziendale e di gruppo, occorrono cioè anche nuove ed esigibili norme per esercitarla efficacemente, che inevitabilmente coinvolgono il tema del confronto stabile e strutturato, con il sindacato, sull'organizzazione del lavoro in ogni singola banca.

Saremo - come sempre - impietosi nelle critiche ma costruttivi nelle soluzioni. Noi conquisteremo il nostro contratto con la trattativa e il confronto se ABI avrà la chiara volontà di trattare e confrontarsi seriamente, tenendo in considerazione le difficoltà del settore ma anche le rivendicazioni delle migliaia di lavoratori e lavoratrici del credito.

Altrimenti, lo conquisteremo con la lotta. Una lotta che è già iniziata un anno fa, ma che continua,

nella difesa dei diritti dei lavoratori, dei pensionati, degli esodati.

Una lotta anche contro manovre come quella del raddoppio della tassazione sui fondi pensione, che penalizza soprattutto i giovani; una lotta contro chi pensa - sottraendoci il diritto alla contrattazione - di costruire generazioni più povere e più indifese.

Una lotta per il diritto ad un futuro dignitoso per ogni persona, per ogni lavoratore, per ogni lavoratrice, di oggi e di domani.

Questo contratto, questo diritto, noi siamo per prendercelo.

Non domani, non tra un mese, men che meno tra un anno, ma qui e ora.

Sileoni: la categoria è sotto attacco. Non dobbiamo arrenderci

Lando Maria Sileoni

Situazione politica e sociale del Paese, sempre più incandescente, Jobs Act, impatti delle nuove regole europee sulle banche italiane, con all'orizzonte possibili nuove aggregazioni, e soprattutto il rinnovo del Contratto Nazionale. Di questo Contratto Nazionale *"che per noi rappresenta un evento storico imprevedibile".*

Ancora, una dichiarazione di lotta: *"Ci attrezzeremo per evitare la scomparsa della categoria e di tutti quei diritti conquistati in decenni di lotta sindacale".*

Questo il cuore della replica del Segretario Generale, Lando Maria Sileoni, pronunciata a Roma, davanti a una platea di delegati sindacali, e che ha chiuso i lavori del 120° Consiglio Nazionale della FABI.

L'obiettivo dell'ABI è quello di *"smantellare il Contratto Nazionale, togliere di mezzo il sindacato e, conseguentemente, ridurre al minimo i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori",* ha sintetizzato Sileoni.

A destare allarme, in particolare, il tentativo di ABI di spostare *"sulla contrattazione aziendale le dinamiche retributive per innescare una competizione fra le aziende che genererà, in automatico, una pesante riduzione del costo del lavoro".* Non meno preoccupante il disegno, portato avanti dalle banche, di indebolire l'area contrattuale per agevolare le esternalizzazioni e tagliare migliaia di posti di lavoro.

Infine, quanto al blocco di scatti, di automatismi e all'intervento sul TFR, ossia la pregiudiziale posta da Profumo per il rinnovo del Contratto, Sileoni ha ribadito che *"si tratta di interventi strutturali e definitivi che avrebbero un pesante impatto sul salario, e non limitati ad un periodo di tempo congiunturale come è stato negoziato nel Contratto Nazionale del 2012".*

Piani, dunque, inaccettabili, che il sindacato non è disposto ad avallare, pena la cancellazione della categoria. Di qui, la **"chiamata alle armi"** dei lavoratori, ormai inevitabile, per cercare di fermare l'offensiva dell'ABI.

"La categoria è sotto attacco e, se ci arrendiamo questa volta, ci arrenderemo per tutta la vita". "È indispensabile, assolutamente indispensabile, saper comunicare bene ai lavoratori la drammaticità del momento", ha sottolineato il leader della FABI.

Una linea condivisa anche dall'organizzazione che, al termine dei lavori, ha approvato la mozione finale (a seguire), nella quale viene confermata la piena fiducia al lavoro svolto dalla Segreteria Nazionale e dal Comitato Direttivo Centrale.

I delegati sindacali hanno poi dato mandato ai vertici di "mettere in atto tutte le iniziative utili al conseguimento del rinnovo, in tempi certi, dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro ABI e Federcasse, a partire dal coinvolgimento dei quadri sindacali e dall'indizione delle assemblee nei luoghi di lavoro, affinché tutte le lavoratrici e i lavoratori bancari abbiano l'esatta percezione della gravità del momento e vengano messi a conoscenza dei rischi a cui l'intera categoria sarebbe esposta qualora la manovra dell'ABI e di Federcasse non trovasse la necessaria, ferma ed intransigente opposizione".

I NOSTRI SERVIZI PER GLI ISCRITTI

1) ASSISTENZA E AZIONE SINDACALE
Fornitura della documentazione contrattualistica (CCNL, CIA, Accordi Aziendali ed altro).
Consulenza ed assistenza sindacale costante (sab.tn@fabi.it) - (www.fabitrento.it).
Fondo Legale per vertenze a livello aziendale.

2) INFORMAZIONE (spedizione al domicilio)
"La voce dei bancari", periodico della Federazione Nazionale FABI di Roma
"FABI in Trentino", periodico della FABI di Trento

3) SERVIZI DI "CONSULENZA"
Consulenza gratuita e eventuale assistenza di professionisti qualificati per l'iscritto e familiari, in tema:

Consulenza	NOTARILE	(ogni 1° martedì del mese)
Consulenza	ASSICURATIVA	(ogni 2° martedì del mese)
Consulenza	EDILIZIA	(ogni 3° martedì del mese)
Consulenza	RISPARMIO ENERGETICO	(tutti MARTEDÌ su appuntamento)
Consulenza	FISCALE	(tutti MARTEDÌ su appuntamento)
Consulenza	LEGALE e CONDOMINIALE	(tutti MERCOLEDÌ su appuntamento)
Consulenza	PREVIDENZIALE	(tutti GIOVEDÌ su appuntamento)
Consulenza	PER L'HANDICAP	(tutti i giorni c/o Handycrea Trento)
Consulenza	FILO DIRETTO "Mobbing"	(linea diretta Studio Dott. Renzo Carrozzini)

4) ASSISTENZA FISCALE E CONVENZIONI (in collaborazione CAAF ACLI)
Formazione ed elaborazione del "modello 730"
Formazione ed elaborazione del "modello IMU"
Formazione ed elaborazione del "modello ICEF-ISEE-RED"
Assistenza alla compilazione dichiarazione di succesione e adempimenti
Gestione contratti di locazione
Servizio paghe lavoratori domestici

5) ASSISTENZA ASSICURATIVA
Polizza Responsabilità Civile Capofamiglia (gratuita)
Polizza Infortuni Professionali ed extra Professionali "Caso Morte" (gratuita)
Polizza Responsabilità Civile Professionale Bancari (in convenzione FABI)
Polizza Responsabilità "Rischio del Cassiere" (in convenzione FABI)

6) ATTIVITÀ DI FORMAZIONE
Nel periodo primaverile e autunnale il nostro SAB organizza Corsi di Formazione interessanti "La Comunicazione" a diversi livelli. La partecipazione, completamente gratuita, è consentita a tutti i nostri iscritti.

7) CONVENZIONE ASSICURATIVA – ALLIANZ LLOYD
(estesa a familiari conviventi con contratto lavoro dipendente)
- Copertura R.C. AUTO - Sconto indicativo 20% (Nuova 4R - Bonus Malus - Incendio/Furto)

8) CONVENZIONI DIVERSE
Una innumerevole serie di opportunità di sconti e convenzioni presso Aziende nei diversi settori: Abbigliamento, Assicurazioni, Auto, Cartolerie e Librerie, Casa, Elettrodomestici, Gioiellerie, Hobbies, Impianti di risalita, Informatica, Ristorazione, Salute, Sport e tempo libero, ecc.
Allo scopo il nostro SAB distribuisce agli iscritti il "libretto delle convenzioni".

Polizza
RESPONSABILITÀ CIVILE CAPOFAMIGLIA

ESTRATTO DELLE CONDIZIONI CONTRATTUALI
PERIODO DI COPERTURA ED EFFICACIA 1 GENNAIO – 31 DICEMBRE 2015

ASSICURATI
Associati alla F.A.B.I. e Promotori e Consulenti Finanziari Autonomi iscritti FABI e/o Assonova, compresi i componenti del nucleo familiare

OGGETTO DELL'ASSICURAZIONE
La Compagnia si obbliga a tenere indenne gli assicurati per danni cagionati a terzi, persone e cose, in conseguenza di fatti accidentali verificatisi nell'ambito della vita privata che a titolo esemplificativo derivino da:

- Proprietà e/o conduzione abitazione abituale e di quelle non abituali comprese le dipendenze.
- Esercizio non professionale di sports, partecipazione a gare ed allenamenti.
- Esercizio di tutte le attività del tempo libero.
- Partecipazione quali genitori ad attività scolastiche come le gite, le manifestazioni sportive, ecc.
- Danni provocati dai figli minori per messa in moto o guida di veicoli a motore, natanti, ciclomotori, ecc. ai sensi degli artt. 2047 e 2048.
- La responsabilità civile derivante all'Assicurato a seguito di atto colposo, per gli infortuni subiti dai collaboratori familiari (domestici, baby-sitter) in occasione di lavoro o di servizio.
- Proprietà, possesso ed uso di animali domestici (ivi comprese le previsioni di cui al csd. "Decreto Sirchia").
- Danni da spargimento di acqua in genere.

FRANCHIGIE E SCOPERTI	**Euro 50,00**
ESTENSIONE TERRITORIALE	**Mondo intero**
MASSIMALE UNICO	**Euro 250.000,00**

GRATUITA PER GLI ISCRITTI

Polizza
INFORTUNI PROFESSIONALI ED EXTRA - PROFESSIONALI

PER GLI ASSOCIATI ALLA FABI DI TRENTO "IN ATTIVITÀ DI SERVIZIO"

ESTRATTO DELLE CONDIZIONI CONTRATTUALI
PERIODO DI COPERTURA ED EFFICACIA 1 GENNAIO – 31 DICEMBRE 2015

ASSICURATI
Associati alla F.A.B.I. in attività di servizio.

CONDIZIONI PARTICOLARI SEMPRE OPERANTI
- Operatività Mondo Intero
- Deroga denuncia altre coperture assicurative
- Deroga denuncia difetti fisici
- Applicazione tabella INAIL
- Rinuncia rivalsa nei confronti di terzi
- Estensione ad infortuni professionali ed extraprofessionali (24 ore su 24)
- Estensione ad attività e sport solo a carattere ricreativo
- Limite di età: anni 80
- Franchigia su invalidità permanente: 5%
- Invalidità permanente: 60 = 100

COPERTURA 24 ORE SU 24 - Per attività professionali ed extra-professionali
Somma assicurata per caso Morte Euro 50.000,00

N.B. Gli indennizzi su polizze infortuni sono cumulabili. Pertanto gli iscritti che fossero già titolari di tale copertura potranno comunque richiedere il risarcimento dell'eventuale danno subito anche alla presente assicurazione.

GRATUITA PER GLI ISCRITTI

Polizza
INFORTUNI PROFESSIONALI ED EXTRAPROFESSIONALI

FABI PENSIONATI E/O ESODATI E PROMOTORI/CONSULENTI FINANZIARI AUTONOMI ISCRITTI FABI E/O ASSONOVA

ESTRATTO DELLE CONDIZIONI CONTRATTUALI
PERIODO DI COPERTURA ED EFFICACIA 1 GENNAIO – 31 DICEMBRE 2015

COPERTURA 24 ORE SU 24 per attività professionali ed extraprofessionali

- Somma assicurata per caso Morte — euro 10.000,00
- Somma assicurata per caso di Invalidità Permanente — euro 25.000,00
- Somma assicurata per Inabilità Temporanea — euro 5,00 (per giornata/ricovero)

CONDIZIONI PARTICOLARI SEMPRE OPERANTI

- Operatività Mondo Intero
- Deroga denuncia altre coperture assicurative
- Deroga denuncia difetti fisici
- Applicazione tabella INAIL
- Rinuncia rivalsa nei confronti di terzi
- Estensione ad infortuni professionali ed extraprofessionali (24 ore su 24)
- Estensione ad attività e sport solo ricreativo
- Limite di età: anni 80
- Franchigia su Invalidità Permanente: 3%
- Invalidità permanente 60 = 100

N.B. Gli indennizzi su polizze infortuni sono cumulabili. Pertanto gli iscritti che fossero già titolari di tale copertura potranno comunque richiedere il risarcimento dell'eventuale danno subito anche alla presente assicurazione.

GRATUITA PER GLI ISCRITTI

Il Pianeta della Cooperazione: stato dell'arte e sue prospettive

Ci piace ricordare come incipit di questa breve relazione le parole del Pontefice Benedetto XVI che nella sua Lettera Enciclica *"Caritas in veritate"* sottolineava e richiamava con forza il carattere, la funzione e il *"valore"* del Credito Cooperativo, tra le Organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali, chiamandolo a rendersi protagonista della *"civilizzazione dell'economia"*.

Un modello di fare banca, quello del Credito Cooperativo, che nasce e si sviluppa, quindi, sul territorio nazionale in modo ultrasecolare, originale e autentico, che rimarca la propria *"differenza"* attraverso la sua ragione sociale, il proprio statuto/tipo, la sua diversa ragion d'essere rispetto alla tradizionale impresa bancaria.

Per fare questo, per dare una effettiva rappresentazione dell'importanza e del radicamento profondo del Credito Cooperativo occorre fissare numeri e cifre che ne rilevano la sua dimensione territoriale, il livello raggiunto dalla raccolta e dagli impieghi, la quota di mercato, il numero dei propri Collaboratori.

Un modello che si compone all'attualità di ***381 aziende BCC con 4.460 sportelli, presenti in 101 province e in circa 2700 comuni con un numero totale dei Soci pari a 1.186.865 e oltre 6 milioni di clienti complessivi.***

Il numero delle Persone, dipendenti/collaboratori delle BCC è , al 30 settembre, di 31.539 mentre quello complessivo, comprese le circa 60 società del sistema è di circa 37.000.

Luca Bertinotti

Sono ***149 i miliardi di euro di finanziamenti***, considerando anche quelli erogati dalle banche di secondo livello (Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca, Cassa Centrale Raiffeisen), ***per una quota di mercato pari all'8% complessivo.***

Una quota di mercato più' che raddoppiata nell'ultimo decennio nonostante il numero delle BCC si sia dimezzato, attraverso le procedure societarie delle fusioni e delle concentrazioni. Il Coer Tier 1 ratio medio di sistema è pari al 16%.

Ora questo modello di fare la banca si interroga sullo scenario e sulle prospettive di tenuta della sua *"catena del valore"*.

Il "sistema" delle BCC **deve**, sia sulla scorta della crisi perdurante del Paese, unico ancora in recessione nell'area dell'Unione Europea, sia della costante innovazione tecnologica che della supervisione dei regolatori nazionali ed europei, verificare lo standard del suo livello di adeguatezza di processo, delle procedure nonché del canale distributivo nel suo insieme.

Canale distributivo che ha visto crescere il numero e densità degli sportelli anche per un fenomeno di concorrenza "interna" piuttosto che "esterna".

La fase "adulta", richiamata dal Presidente Azzi alla vigilia del XIV Congresso Nazionale di Federcasse, a cui sono chiamate tutte le BCC/CR, ***impone da tempo che la coesione e l'unità del sistema del Credito Cooperativo "poggi" ora più che mai sulla capacità di rinnovare dalle fondamenta la "corporate governance".***

"Poggi" sul rafforzamento dei sistemi di alert/osservatorio per comprendere, quanto più possibile in anticipo i fenomeni sistemici della crisi.

"Poggi" inoltre sul completamento degli Enti istituzionali di sistema per gli interventi sulle singole aziende Bcc in crisi.

La fase adulta del Credito Cooperativo richiede nuovi e più stringenti criteri di selezione degli Amministratori delle aziende BCC, Amministratori che assumano carattere di vera "indipendenza", sia dai conflitti d'interesse con la politica locale e del territorio che da il livello di "affidamenti" posti in essere sulla stessa azienda che governano.

La fase adulta del Credito Cooperativo passa inevitabilmente attraverso il nuovo scenario dei regolatori nazionali ed europei che

valuteranno in modo sempre più stringente questo modello di fare banca di relazione e di territorio a "mutualità" prevalente.

La fase di rinnovo contrattuale ha posto per quanto riguarda il lavoro svolto dalle OO.SS. le basi e le premesse per uno studio, un'analisi e un progetto per sviluppare tutte quelle azioni e iniziative per la "messa in sicurezza" del sistema della Cooperazione di Credito.

Vogliamo, perché ne sentiamo il bisogno e la necessità, affrontare un confronto di respiro, in profondità e con una prospettiva di breve e medio periodo per poter garantire l'efficacia degli strumenti e le misure che ci accingiamo ad assumere, se li condivideremo con Federcasse.

Vogliamo assolutamente potenziare il novero degli ammortizzatori sociali di categoria, dobbiamo dare ulteriori "gambe" e risorse a partire dal FOCC e al costituendo Ente Bilaterale, per garantire la buona e stabile occupazione nonché la mobilità sostenibile nel settore.

Vogliamo dare le più ampie soluzioni collettive di solidarietà per i lavoratori coinvolti nelle plurime crisi di aziende BCC in disequilibrio economico/patrimoniale o in amministrazione straordinaria, determinate spesso dalla conduzione non esemplare anzi molto opaca e financo nefasta di quelle amministrazioni.

"È necessario impedire che le Cooperative crescano a discapito dell'idea cooperativa. Bisogna impedire con ogni sforzo che la "bottega" uccida il concetto di solidarietà morale che l'ha creata".

Sono le parole dello statista Alcide de Gasperi, parole e concetti di un altro secolo ma rimangono tanto attuali quanto impegnative da praticare.

Vogliamo finalmente poter affermare che nel terzo millennio tutti i Cooperatori del Credito, vale a dire tutte le Lavoratrici e i Lavoratori del Movimento Cooperativo possano essere "Soci" delle loro rispettive BCC, partecipando alla vita sociale delle singole aziende, a pieno titolo e alla luce del sole degli statuti associativi.

Vogliamo che le differenze e le specificità, culturali e contrattuali, rimangano sui territori di prossimità, perché è sui territori che si formano e determinano, così come la produttività si misura a livello di singola BCC e si contratta a livello di Federazione locale.

Vogliamo che si consolidino, si favoriscano e si sviluppino le buone prassi del Welfare del settore, in particolare pensando al ruolo della previdenza complementare dell'assistenza sanitaria.

Vogliamo che sia garantito il potere d'acquisto delle retribuzioni e che le determinazioni congiun-

turali che dovremo eventualmente assumere in fase di rinnovo dei patti di lavoro non siano né potranno essere scambiate per strutturali.

Ben altri interventi di natura strutturale sono necessari nel settore:

- quelli relativi alla eliminazione delle duplicazioni di servizio e di funzione;
- **all'individuazione di un "network" associativo e industriale sempre più efficace ed efficiente;**
- **all'alleggerimento quindi sulle singole BCC dei costi di struttura, delle consulenze esterne, dei crediti deteriorati e di quelli associativi;**
- **quelli concernenti il determinante ed essenziale innalzamento della qualità della "governance", unitamente ai requisiti di solidità e solvibilità patrimoniale.**

Solo così affrontando e intervenendo su ogni riga del conto economico potremo responsabilmente e consensualmente dare soluzioni di garanzia e di equità per la tenuta del sistema del Credito Cooperativo.

Solo così rispettando i tempi, il ruolo, il vero valore e la centralità del contratto di lavoro nazionale potremo discutere, approfondire, negoziare e implementare con Federcasse tutta la strumentazione necessaria per dare coerenza normativa ai rapporti di lavoro e una complessiva prospettiva di tenuta occupazionale del settore.

Per fare tutto questo però, non sentiamo affatto il **bisogno e la necessità** dei continui "recessi unilaterali", prorogati come la scadenza dello yogurt, che ci vengono reiterati sia a livello nazionale come di singola Federazione Locale.

Per dirla con le parole di S. Agostino, noi viviamo in contemporanea tre tempi: ***"il tempo del passato che è la storia; il tempo del presente che è la visione; il presente del futuro, che è l'attesa".***

Crediamo però che l'attesa sia gravida di pericolose incognite e di poco lusinghiere prospettive se non viene coltivata e praticata con costanza e lungimiranza attraverso l'assunzione di precise e rispettive responsabilità e altrettanto coerenti ed equilibrate determinazioni.

Ora che il "vento della storia" sembra soffiare così forte e inarrestabile verso il cambiamento, verso una nuova stagione di rapporti sociali, professionali con nuovi mestieri e vecchie tentazioni però, quelle di ridurre il peso e il valore del "fattore umano" nella società e nel settore dei servizi in particolare, noi della FABI continuiamo a pensare e ribadire che:
- ***non esistono "valori" negoziabili o sacrificabili in questa nostra complicata e tormentata contemporaneità;***
- ***continuiamo a credere, come e più di sempre, nella centralità della Persona e della sua "umanitas", fondata sulla dignità del lavoro e della sua funzione sociale che è e rimane insostituibile e assolutamente non abdicabile.***

Noi della FABI siamo e rimaniamo fermamente convinti che la nostra determinazione, la nostra bussola ci permetta di mantenere gli impegni assunti con tutte le lavoratrici e i lavoratori del Credito Cooperativo e che tutto ciò si traduca in un altro numero, un'altra cifra che evidenzia in modo assoluto e inequivocabile quanto affermiamo: **il 55% di adesioni sindacali delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Credito Cooperativo è e va alla nostra FABI. Questo è un 55% di pura e cristallina RAPPRESENTATIVITÀ!!!**

La FABI non ha la presunzione di fare la storia, la FABI appartiene già alla storia.

Sileoni ad Azzi: "dimostrateci che siete diversi da ABI"

"Se Federcasse rinnovasse il Contratto Nazionale di categoria dei 37mila lavoratori del Credito Cooperativo prima dell'ABI, sarebbe un bel segnale di differenza e autonomia. È necessario che l'associazione datoriale delle BCC sia unita al proprio interno, perché questo consente di portare avanti un confronto sereno con i sindacati. Vogliamo un Contratto che tenga insieme la salvaguardia dei lavoratori, del salario e del sistema".

Questo l'appello che Lando Maria Sileoni, Segretario Generale della FABI, ha lanciato ad Alessandro Azzi, Presidente di Federcasse, durante l'uno contro uno "BCC: un Contratto per la difesa della categoria e del movimento cooperativo", organizzato nell'ambito dei lavori del 120° Consiglio Nazionale della FABI.

Durante l'incontro Sileoni ha poi ribadito che *"la presenza dei lavoratori nei consigli d'amministrazione delle banche di Credito Cooperativo è fondamentale e che questa è una proposta avanzata dai sindacati nella piattaforma rivendicativa per il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro".*

120° Consiglio nazionale F.A.B.I.
Mozione conclusiva

Le Delegate ed i Delegati del 120° Consiglio Nazionale della FABI, riunitosi in Roma nei giorni 18, 19 e 20 novembre 2014, esprimono solidarietà e vicinanza alle popolazioni afflitte dalle recenti alluvioni che hanno ripetutamente colpito varie zone dell'Italia. Il 120° Consiglio Nazionale, udita la relazione introduttiva della Segreteria Nazionale, svolta in nome e per conto del Comitato Direttivo Centrale,

L'APPROVA

Il Consiglio Nazionale rileva come sempre più le decisioni dell'Europa incidano pesantemente sul settore del credito, sia per quanto riguarda le regole imposte dalla BCE sia per le politiche attuate nell'ambito del mercato del lavoro, che tendono ad indebolire sensibilmente il livello delle tutele di Lavoratrici e Lavoratori dipendenti.

L'ABI e Federcasse intendono utilizzare questa situazione per smantellare il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro conquistato e difeso negli anni dalla Categoria.

Le regole sull'Unione Bancaria Europea, favoriranno importanti processi di aggregazioni e ristrutturazioni che, senza un'adeguata tutela normativa e contrattuale, comporteranno pesanti ricadute sulle Lavoratrici e Lavoratori che operano nelle banche di ogni dimensione.

Il 120° Consiglio Nazionale della FABI ribadisce la validità delle piattaforme rivendicative presentate per il rinnovo dei CCNL ed approvate dalle assemblee delle Lavoratrici e del Lavoratori dei due Settori, ABI e Federcasse, evidenziando l'importanza dei due livelli di contrattazione e sottolineando la centralità del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il governo dell'attuale scenario.

La contrattazione di secondo livello deve contenere regole certe in merito al coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali sul modello di organizzazione del lavoro e sulla redistribuzione della maggiore produttività delle aziende, secondo principi di trasparenza ed equità che devono riguardare anche il top management.

Mentre l'ABI risponde alle difficoltà tentando di destrutturare le garanzie e le tutele, anche economiche, del CCNL con particolare aggressività nei confronti dell'Area Contrattuale, il nuovo modo di fare banca proposto dalle Organizzazioni Sindacali, risponde in maniera propositiva ed innovativa, migliorando e diversificando il servizio offerto alla clientela, creando nuove figure professionali, utilizzando il know-how presente nelle aziende, con l'obiettivo di stabilizzare e creare occupazione.

Il 120° Consiglio Nazionale della FABI invita la Segreteria Nazionale al massimo impegno per arginare, nel comparto bancario, gli effetti degli attuali interventi legislativi sul lavoro in quanto, gli stessi, costituiscono un attacco ai diritti ed alla dignità delle Lavoratrici e dei Lavoratori.

Le Delegate e i Delegati del 120° Consiglio Nazionale della FAB , nel ribadire il totale sostegno all'attività svolta dal Segretarlo Generale Lando Maria SILEONI, dalla Segreteria Nazionale e da tutto il Comitato Direttivo Centrale

DANNO MANDATO

affinché vengano messe in atto tutte le iniziative utili al conseguimento del rinnovo, in tempi certi, dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro ABI e Federcasse, a partire dal coinvolgimento dei quadri sindacali e dall'indizione delle assemblee nei luoghi di lavoro, affinché tutte le Lavoratrici ed i Lavoratori bancari abbiano l'esatta percezione della gravità del momento e vengano messi a conoscenza dei rischi a cui l'intera categoria sarebbe esposta qualora la manovra dell'ASI e di Federcasse non trovasse la necessaria, ferma ed intransigente opposizione.

La FABI contro l'aumento della tassazione dei fondi pensione e del TFR

Penalizzati soprattutto i giovani e gli iscritti ai fondi pensione

La "legge di stabilità" attualmente in discussione in Parlamento prevede, al capitolo "Contrasto all'evasione e altre misure" (!!!), l'aumento della tassazione dei rendimenti dei fondi pensione, che passa dall'11,50% al 20%, oltretutto con **decorrenza retroattiva** dal 1/1/2014.

Inoltre, fra le altre misure, prevede l'istituzione di un "periodo sperimentale" per la scelta del versamento del TFR immediatamente in busta paga, con scelta irrevocabile da parte del lavoratore da effettuare nei primi mesi del 2015 e valida fino al termine dello stesso periodo fissato al 30/6/2018.

Il giudizio della FABI sulle norme in parola, tralasciando quello sulla manovra nel suo complesso, corrisponde ad una bocciatura delle stesse, motivata e certamente né aprioristica né ideologica.

Alle dichiarazioni infatti, continue e reiterate, circa la necessità, soprattutto da parte dei più giovani, di provvedere per tempo a costruire un "secondo pilastro" previdenziale e circa la necessità di riaprire il "cantiere" dell'agevolazione e della diffusione delle forme di previdenza integrative a quella pubblica, finisce invece per corrispondere un aumento della tassazione delle stesse che contraddice la credibilità di ogni affermazione del legislatore in merito e diminuisce significativamente la capacità di accumulo dei risparmi previdenziali!.

Ad una nostra stima, infatti, l'impatto medio su un lavoratore già iscritto ad un fondo pensione corrisponde all'importo medio di un'altra imposta quale la TASI!. Insomma, trattasi di una "mini-patrimoniale" che grava proprio sulle generazioni che più hanno bisogno di costruirsi un "secondo pilastro" pensionistico e, proprio per questo, tanto più odiosa!.

Infine, riteniamo di fare cosa utile e necessaria, mettere in guardia circa il fatto che la scelta di versare il TFR in busta paga provocherebbe, qualora le norme in vigore non venissero modificate, effetti fiscalmente gravosi ed iniqui sui lavoratori che optassero per tale scelta:

- in primo luogo la tassazione del TFR (che oggi sconta generalmente un'aliquota che va dal 23 al 26%), andrebbe invece a sommarsi ai redditi ordinari generando una tassazione molto più gravosa (per redditi medi impiegatizi attorno al 40%) oltre agli effetti indiretti su Assegni familiari, ISEE, tassazione dei premi di produttività, ecc.;
- inoltre, un lavoratore iscritto ad un fondo pensione post 28/4/1993 finirebbe per perdere, sempre se le norme attuali non venissero modificate, anche il versamento del contributo aziendale al fondo pensione (ricordiamo che l'adesione ai fondi pensione dei "nuovi iscritti" prevede come condizione il versamento del 100% del TFR).

Da tutto quanto sopra detto si evince quindi che l'insieme delle norme in discussione, per la parte relativa alla previdenza complementare, non siano affatto frutto di scelte meditate e lungimiranti bensì figlie della necessità di "fare cassa" per trovare copertura ad altre poste. Scelta legittima ma che "mangia il futuro" dei giovani e "tradisce" proprio i lavoratori che hanno creduto nella necessità di investire risorse al fine di riequilibrare l'impoverimento della pensione pubblica!

Perché invece vengono bloccate da anni iniziative quali la "busta arancione" ossia l'invio a tutti i lavoratori della previsione della propria pensione futura?. Forse per "nascondere la testa sotto la sabbia" ed evitare di rendere pubbliche pensioni con percentuali dal 50% dell'ultimo reddito fino a scendere al 30% per le categorie più svantaggiate (autonomi, precari, ecc.)?.

Costruire future generazioni di poveri, attraverso il drenaggio di ulteriori imposte da spendere oggi, non corrisponde alla sensibilità della FABI e non intendiamo avallare tale tipo di manovra. Anzi, pur nell'ambito di un contesto difficile, continueremo a spendere le nostre forze a favore invece di un riequilibrio delle norme, che privilegi la lungimiranza e la solidarietà generazionale!

La modernità del gambero

Siamo lanciati a passi da gigante verso la storia. No, non quella che scriveremo domani (purtroppo), ma quella che abbiamo dietro le spalle. Stiamo raggiungendo il passato con enormi falcate di gambero che i profeti della flessibilità continuano a chiamare modernità, ma soltanto per un fatto estetico. È una corsa frenetica verso paesaggi desolati e tristi. Il deserto arido del non-lavoro non è un luogo accogliente e oggi, purtroppo, lo sanno bene in tanti. È un posto di cui si parla ancora troppo poco, forse perché preferiamo nasconderci da tutto quello che ci spaventa. Da tutto quello che fa paura. Un po' com'è stato fatto con il depotenziamento dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Si è nascosto, dietro la possibilità che si potessero creare nuovi posti di lavoro, la reale portata delle conseguenze. Dalla sua entrata in vigore invece, sembra che l'unica cosa che sarà realmente aumentata è il numero di licenziamenti individuali.

Per non parlare della riforma delle pensioni, che ha creato una stagnazione del mercato del lavoro che, sommata alla crisi economica di un paese in recessione come il nostro, ha portato la disoccupazione giovanile al record negativo del 43,7%. I contratti a tempo indeterminato diminuiscono e aumentano i rapporti di lavoro di brevissima durata.

Il risultato per i giovani?. La precarietà, la difficoltà nel far valere i propri diritti, l'impossibilità di progettare un qualsiasi futuro, la necessità di farsi aiutare economicamente dai parenti (chi può), la com-

plessità nel crearsi una famiglia, l'abbandono dei sogni comuni. Un dramma che ormai conosciamo bene e che continua a consumarsi tutti i giorni sotto i nostri occhi, ma che nasconde insidie ancora peggiori per il futuro.

La precarietà di oggi, infatti, significa ad esempio l'impossibilità ad avere continuità nei versamenti contribuitivi ai fini pensionistici e pertanto, il rischio concreto di non avere una pensione sufficiente a garantire una serena quiescenza. In più, il fatto che dovremo lavorare fino a tarda età e con stipendi molto bassi mette a rischio la concreta possibilità per la nostra generazione di poter assistere, anche economicamente, eventuali familiari anziani nel futuro. Se a tutto questo sommiamo il rischio di possibili riduzioni del welfare pubblico, possiamo preoccuparci, perché la bomba sociale è innescata. La soluzione per qualcuno dovrebbe essere maggiore flessibilità: perché quarantasei forme contrattuali e l'eliminazione della reintegra per diverse fattispecie di licenziamenti illegittimi non bastano?.

Noi, come Organizzazione più rappresentativa del credito, oltre a denunciare e mobilitare abbiamo fatto qualcosa di più. Abbiamo proposto idee e contrattato. Insieme alle altre Organizzazioni sindacali del settore abbiamo incentivato le assunzioni a tempo indeterminato istituendo anche il Fondo per la nuova Occupazione (entro settembre saremo già a 8500 posti di lavoro), abbiamo istituito e migliorato la Long Term Care per la categoria, abbiamo contratto le polizze sanitarie negli Istituti di credito, difeso il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, introdotto per i giovani di molte aziende la possibilità concreta di crearsi un'integrazione pensionistica seria e qualificata.

Abbiamo fatto tutto questo e molto altro. Nel prossimo rinnovo contrattuale dovremo ricordarci che tutte queste conquiste valgono ancora di più nel contesto incerto in cui versa il paese e il nostro futuro. Dovremo ricordaci che tutti questi diritti non sono scontanti e non sono caduti dal cielo, ma sono il risultato di anni di lotte e impegno. Dovremo ricordarci che la modernità dei gamberi non ci interessa e che l'unica strada possibile, per noi, è quella che abbiamo davanti.

Mattia Pari
Coordinamento Nazionale
FABI Giovani

In visita a due gioielli barocchi: i Palazzi Ducali di Modena e Sassuolo

Anche in questo periodo autunnale i nostri colleghi pensionati hanno rinnovato l'iniziativa di una bella ed interessante gita turistica con destinazione la visita dei Palazzi Ducali di Modena e Sassuolo.

Tra le bellezze della città e della provincia modenese, spiccano sicuramente le dimore degli estensi, due capolavori dell'architettura barocca voluti fortemente dal duca Francesco I d'Este.

Eletta capitale del ducato nel 1598, Modena al tempo era sprovvista di residenze degne di una corte sfarzosa come quella estense. Divenuto duca nel 1629, Francesco I decise così di chiamare in città vari architetti con l'incarico di progettare il Palazzo Ducale, sul sito dell'antico castello, e di restaurare il palazzo di Sassuolo. La scelta cadde su Bartolomeo Avanzini (1608-1658), architetto allievo del famosissimo Gianlorenzo Bernini, che si dice supervisionò i disegni.

Il grandioso palazzo modenese si caratterizza per un barocco solenne ed elegante. Un corpo sopraelevato centrale e due torrioni laterali, ciascuno delineato da coppie di finestre binate, chiudono la facciata a tre piani sormontata da una balconata con statue. Il portone e l'ampio atrio conducono all'elegante cortile loggiato, dal quale lateralmente si accede allo scalone d'onore.

Salendo al piano nobile, il visitatore è accolto nell'elegante Salone d'onore, il cui soffitto, affrescato da Marcantonio Franceschini, rappresenta l'incoronazione da parte di Giove di Bradamante, da cui si fa discendere la stirpe estense. Una serie di porte allineate per dilatare lo spazio portano, attraverso sale successive, decorate con affreschi e quadri, alla sala del trono e al Salottino d'oro, piccolo ambiente le cui pareti sono ricoperte di lamine d'oro e decorate con scene mitologiche.

Il palazzo ducale ospitava allora la pinacoteca, il medagliere e la biblioteca estense. Nel 1859 l'ultimo duca di Modena, Francesco V, lasciò la città alle truppe italiane per l'esilio in Austria. Decise però di donare alla città parte delle sue preziosissime opere d'arte. Le collezioni di pittura, oggetti d'arte, medaglie e libri antichi, ora visibili al Palazzo dei Musei, portano il nome Estense, come richiesto dal duca al momento della donazione. Dal 1863 il Palazzo Ducale è sede dell'Accademia Militare, scuola d'eccellenza per ufficiali dell'Esercito e dell'Arma.

Quindi proseguimento per Sassuolo e la visita di Palazzo Ducale, stupendo edificio denominato "Delizia" per la sua architettura impreziosita da fontane di divinità marine e spazi verdi, per la bellezza delle decorazioni nei suoi ambienti e per il felice inserimento nell'ampia vallata della Secchia, rappresenta un vero gioiello della cultura barocca dell'Italia settentrionale.

Gli ambienti furono dipinti da una equipe di artisti straordinari, che ben interpretarono lo spirito ambizioso e mecenatistico di Francesco I d'Este. Nel grande complesso del Palazzo, del quale fanno parte anche la Cappella dedicata a San Francesco e la magnifica Peschiera, operarono oltre all'architetto Bartolomeo Avanzini, anche scenografi di fama, soprattutto Gaspare Vigarani.

Una giornata splendida in compagnia di tanti cari amici e colleghi, un gruppo sempre più numeroso dove regna l'armonia e l'amicizia. Appuntamento alla prossima primavera!.

Il Comitato Pensionati
FABI TRENTO

Oltre il limite - la nuova mostra temporanea al MUSE

Nel MUSE, il **Museo delle Scienze di Trento** - firmato da Renzo Piano - il pubblico è il vero protagonista della visita, grazie a exhibit multimediali, giochi interattivi e ambienti immersivi. Il MUSE racconta le meraviglie dell'ambiente alpino e della natura che ci circonda, toccando al contempo temi di interesse planetario, come lo sviluppo sostenibile e la conservazione della natura e lanciando uno sguardo verso il futuro.
Un vero e proprio luogo di scoperta, per divertirsi e imparare a rispettare la natura e l'ambiente, costruire un futuro sostenibile e diventare cittadini consapevoli e attenti.

Dall'8 novembre 2014 al 14 giugno 2015 il MUSE propone **"Oltre il limite. Viaggio ai confini della conoscenza"**, la prima grande mostra temporanea del museo. **Promossa dal MUSE e dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, con la partecipazione dell'Agenzia Spaziale Italiana e con la collaborazione dell'Università di Trento** è dedicata al tema del limite. Grazie a exhibit interattivi, allestimenti ed esperienze multimediali i visitatori potranno avventurarsi alla scoperta dell'universo e dei suoi misteri. Tra i temi trattati, il big bang, l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, le relazioni tra energia e materia, l'antimateria, i limiti della mente e della tecnologia scientifica e la natura del tempo.

Entrare nello spazio espositivo della mostra sarà come oltrepassare la soglia invisibile tra ciò che si sa, o si crede di sapere, e l'abisso ancora da scoprire: al di là ci attende un **mondo affascinante**, dove tutto è possibile, e nulla è come sembra. La mostra è suddivisa in varie **aree tematiche**, che riflettono **l'approccio multidisciplinare** che caratterizza il MUSE.

ph. Francesca Padovan

La complessità dei contenuti viene efficacemente tradotta in un'esperienza affascinante e al contempo comprensibile, attraverso l'utilizzo di video, exhibit interattivi e installazioni multimediali.

Incontri, conferenze e laboratori coinvolgeranno ulteriormente i visitatori nell'esplorazione dei **limiti della realtà percepita e immaginata, della tecnologia, della mente e dei sensi**.

Tra le **esperienze più curiose in mostra**, la possibilità di **cambiare la forma dello spazio**, come accade a una stella o a un buco nero; l'occasione di **"materializzarsi" e smaterializzarsi**, acquisendo la massa come è accaduto nell'Universo primordiale e ancora **osservare le tracce delle particelle** che attraversano una "camera a nebbia", **perdersi nelle dimensioni invisibili** dello spazio e **ascoltare le parole degli scienziati italiani** che ci riportano alle soglie del Big bang.

Per approfondire meglio i contenuti della mostra, tutti i weekend si terranno le **VISITE GUIDATE ALLA MOSTRA**. Dal **15 novembre, SCIENCE ON A SPHERE** proietterà i dati scientifici più aggiornati per esplorare il nostro Sistema Solare, mentre per gli appassionati di astronomia verrà proposto **AI CONFINI DELL'UNIVERSO. Visita al planetario.** Una volta al mese, torna infine la **NANNA AL MUSEO – Speciale Oltre il limite.** Un'esplorazione intergalattica alla scoperta della nuova mostra temporanea e un'emozionante notte nelle sale del museo (prenotazione obbligatoria).

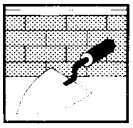
Per informazioni:
www.muse.it
museinfo@muse.it
t. +39 0461 270311

CONSULENZE

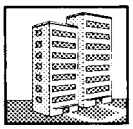
La FABI di Trento assicura ai propri iscritti - **presso la Sede del Sindacato,** in Passaggio Zippel n° 2 - un **servizio gratuito** di assistenza e consulenza avvalendosi della collaborazione di professionisti qualificati. Gli appuntamenti devono essere fissati con qualche giorno di anticipo chiamando il numero 0461/236362 (più linee in ricerca automatica) oppure via telefax 0461/237590.

CONSULENZA NOTARILE
il 1° martedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.00

CONSULENZA ASSICURATIVA
il 2° martedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.00



CONSULENZA EDILIZIA
il 3° martedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.00



CONSULENZA RISPARMIO ENERGETICO
Ogni martedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00

CONSULENZA FISCALE E COMMERCIALISTA
Ogni martedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00

CONSULENZA LEGALE E CONDOMINIALE
Ogni mercoledì dalle ore 17.00 alle ore 18.00

CONSULENZA ED ASSISTENZA PREVIDENZIALE
Ogni giovedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00

CONSULENZA PER L'HANDICAP
Dal lunedì al venerdì: 9.00/12.30 - 13.30/17.00
presso HandiCREA - via S. Martino, 46 - TRENTO
Telefono e fax 0461/239296 - handicrea@trentino.net

Servizio fiscale agli iscritti FABI

L'ampia gamma dei servizi fiscali offerti agli iscritti Fabi Trento viene garantita dalla collaborazione con Acli Servizi Trentino Srl. In particolare l'assistenza fiscale prevede:

- la raccolta, elaborazione e trasmissione telematica dei modelli 730 e dei modelli UNICO (per soggetti non titolari di partita IVA);
- elaborazione e caricamento nel sistema informatico della Provincia Autonoma di Trento delle dichiarazioni ICEF e delle domande per servizi connessi (assegno regionale al nucleo familiare, diritto allo studio, buoni di servizio, scuole materne, alloggi ITEA, agevolazioni all'edilizia abitativa, ecc.);
- elaborazione e trasmissione delle dichiarazioni ISE previste dalla normativa vigente;
- assistenza alla elaborazione dei dati per l'assolvimento degli adempimenti IMU;
- assistenza alla compilazione ed elaborazione delle dichiarazioni di successione, nonché al disbrigo degli adempimenti amministrativi collegati;
- gestione contratti di locazione;
- servizio Paghe Lavoratori Domestici.

Numeri di telefono disponibili:

0461-274949 (n. Acli dedicato agli iscritti Fabi)
0461-274911 (Sede Acli Trento)
199 199 730 (n. unico Acli dedicato ai servizi fiscali)

Servizio e-mail dedicato Fabi Trento:

fiscofabi@aclitrentine.it

"Filo diretto MOBBING"

Data la particolarità dell'argomento e la sua riservatezza, abbiamo pensato che la cosa più corretta sia quella di un contatto diretto tra l'iscritto ed il professionista nostro consulente. In altre parole, l'iscritto che desidera affrontare questo tema con il dott. Carrozzini gli potrà telefonare direttamente allo 0461-986200 ovvero faxare allo 0461-986222. Se la linea risultasse occupata per lavoro, potrà lasciare il proprio recapito telefonico ed il dott. Carrozzini provvederà a richiamare non appena possibile.

La più *diffusa* carta *del* credito

con i bancari dal 1948

fabi

CONTRATTI
ASSISTENZA
CONSULENZA
CONVENZIONI
TEMPO LIBERO